

Alessandro Carrera – Antologia critica

“Il viaggio poetico di Carrera, denso di stati d'animo inquieti e mutevoli, evita ambiziosamente le paludi di una realtà intesa in senso ristretto, puntando invece verso le acque profonde del mare del mito. La voce di questo autore è già autorevole. Rappresenta un significativo contributo allo sviluppo di una poesia italiana espatriata...”

Paolo Valesio, dalle note di copertina della prima edizione di *The Perfect Bride/La sposa perfetta*, Houston, Thorn Books, 1992.

“...le mie osservazioni iniziali su questa splendida raccolta di poesie [*The Perfect Bride/La sposa perfetta*] devono essere intese in senso generale, perché ci vorrebbe un intero saggio per rendergli anche solo una giustizia parziale. Rimane il fatto che, con Alessandro Carrera, abbiamo ora tra noi un poeta nuovo e stimolante, raro esemplare di chi riesce a combinare i tratti più disparati di un passato molto variegato in una speciale alchimia poetica...”

Peter Carravetta, *Introducing the Poetry of Alessandro Carrera*, "VIA-Voces in Italian Americana", II, 2, 1991, pp. 157-163 (numero uscito nel 1992).

“Incalzante, magmatico, con immagini ardite e difficili da dimenticare ("il paio di forbici in preghiera che giungono / le lame..."), [Carrera] si riannoda a filoni classici, figure archetipi leggende, soprattutto Narciso e la luna ("la stessa corruzione è in lei perfetta") - non senza una filosofica visione dei sentimenti.”

Maria Luisa Spaziani, prefazione a *Sette poeti del Premio Montale. Roma 1993* (Milano, Scheiwiller, 1994), pp. 7-8.

“Tale predisposizione [al paradosso] sembra ulteriormente rafforzata dalla solidità esplicita di un rapporto di collaborazione tra *pathos* e ragionamento, trasporto evocativo e lucidità razionante. Non mancano infatti ampie premesse riflessive (ci s'immerge di frequente in un dettato sapienziale, quasi da versetto biblico, secondo un'interazione profonda di humour e di predisposizione al giudizio critico)...”

Alberto Bertoni, postfazione a *La sposa perfetta/The Perfect Bride* (Bologna, Book Editore, 1997), pp. 153-159.

“Se "il tempo si svela un errore, forse conseguenza del contare / troppi dattili e spondei", piuttosto che fuggirlo bisogna perfezionarlo, raggiungendolo e correndo insieme a lui: "Vere tu es dea abscondita", è ad una voce ("la mia voce") il flusso di poesia che (come l'*Ode* di Shelley il vento d'Occidente) è il *mantra* della riconciliazione degli opposti che salva ... da quello che è il destino d'Arsenio. Per Alessandro Carrera, la dolcezza del naufragio si colloca nel momentaneo.”

Ernesto Livorni, *Alessandro Carrera o del diuturno discontinuo*, nota a *La stella del mattino e della sera*, "Yale Italian Poetry", I, 1, Spring 1997, pp. 26-28.

“Alessandro Carrera conosce la pazienza e la misura che, ben oltre il gesto, giungono a fare della scrittura un evento significativo... In tale universo scritturale l'energia semantica è in perenne attività, in atto cioè di continua e sorprendente capacità di trasformazione del senso nelle parole... Nel campo della pagina un malizioso, misterioso, fantasioso demone, corteggia la poesia, la rapisce e la sposa.”

Alberto Capi, "Poesia", anno X, n. 110, ottobre 1997.

“Tuttavia anche in Carrera, direi soprattutto e per incessante coinvolgimento di vita e di studio, Whitman e, come scrive Alberto Bertoni, 'Pavese, la tradizione del blues e quella dei Guthrie e dei

Dylan', hanno una evidente influenza. Perciò, un impianto prosodico narrativo, piuttosto che lirico, e tuttavia una narrazione intensa, che risale la memoria storica e personale e raggiunge una specie di epos non molto lontano, pur spesso nei contenuti americani, dalla tradizione lombarda."

Franco Loi, *Canti di limpida follia grazie ai piccoli editori*, "Il sole 24 ore", 12 settembre 1999, p. 29.

"Un romanzo in versi che si potrebbe definire postmoderno ... Se qualcuno pensasse, finalmente, a scrivere un romanzo capace di descrivere la rovina (e la grandezza) del Novecento, non solo dal punto di vista degli USA – come fa, per esempio, Don De Lillo – dovrebbe tener conto anche di questo libro."

Elio Grasso, *Alessandro Carrera, L'amore del secolo*, Steve 22, primavera 2001, p. 111.

"Poeta, studioso di filosofia, appassionato e conoscitore di musica, Carrera vive in una dimensione tutta sua, in cui colpisce l'osmosi tra mano e mente. Non tutto quello che scrive ha la stessa forza, ma il fatto che questa attività sia centra nella sua persona dà il senso di un'aggregazione preziosa e in qualche modo già di per sé significativa. Ad Alessandro Carrera devo un momento di genuino entusiasmo, che mi colse quando, tempo fa, in un piccolo caffè del Village a New York, mi diede da leggere alcuni suoi testi, a mio parere tra le cose più belle di poesia che siano uscite in questi anni, pubblicati più tardi da Paolo Valesio nel primo numero di "Yale Italian Poetry" con il titolo *La stella del mattino e della sera...*"

Maria Luisa Ardizzone, *Alessandro Carrera, L'amore del secolo*, "Poesia", XIV, luglio-agosto 2001, p. 72.

"Un uomo ... scrive di donne. Ancora di donne. Ma Alessandro Carrera è realmente geniale nel farlo, perché non scrive versi che cantano tutte le donne, ma solo quelle che ama di più, quelle orgogliose, furenti, elettriche, divine: le isteriche ... Poche cose potrebbero risultare più irritanti del ripristinare l'antico binomio donna-isteria ... Eppure l'autore non fugge, non si spaventa, al contrario si fa stregare dai "sintomi" delle sue donne e ne canta la bellezza. E Carrera sa fare questa pericolosissima operazione con la leggerezza necessaria, con amore e un senso dell'umorismo raffinato e pieno di dolcezza."

Gloria Caccia [<http://www.stradanove.net/news/testi/libri-00b/lacac1809000.html>]

"Carrera è un viaggiatore solerte, che osserva, nota e annota, valuta e soppesa la sua nuova esplorazione, senza per forza paragonarla alla vecchia ... Questa ricerca della 'sposa perfetta', questa incursione intellettuale in un'altra lingua, in un'altra dimensione è, non a caso, definita un 'pellegrinaggio' ... Il contatto con la sposa perfetta produce il miracolo degli opposti. Il compito del poeta non è poi così diverso dal ruolo di un folle d'amore: deve disseminare e potrà, forse, controllare, ma non dominare i propri frutti."

Andrea Ciccarelli, *Fuoricasa: scrittori italiani in Nord America*. "Esperienze letterarie", XXIX, no. 1, 2004, pp. 83-104.

"La poesia di Alessandro Carrera sembra far leva su una matrice espressiva spiccatamente orale, nel senso che ha la proprietà di garantirsi con estrema naturalezza il passaggio, quasi inavvertito, fra diversi registri e toni, che vanno dalla narrazione piana a quella dal piglio epico, dalla confessione all'invettiva, dall'ironia al movimento lirico alla più alta visionarietà. ... Si sarà intuito, quindi, il carattere davvero "americano" che assume l'opera di Carrera, la coraggiosa apertura della poesia su più fronti, tornando così a liberarla dalle costrizioni liriche per farla adagiare su più generi."

Marco Merlin, *Poeti nel limbo. Studio sulla generazione perduta e sulla fine della tradizione* (Novara, Interlinea, 2005), pp. 268-273.

"Ogni volta che leggo la poesia e la prosa di Alessandro Carrera, non importa se un saggio filosofico, un racconto o un poema, provo la medesima, indefinibile impressione: qualcosa di straniante che insieme mi concerne; come guardarsi in quegli specchi concavi e convessi che fanno morire di risa al lunapark e

insieme inquietano l'osservatore... Vi è una luce fredda e ultramondana che illumina la scrittura di Carrera, ma silenzioso, anche, come un testimone muto, vi è il senso di una infinita nostalgia. Nostalgia di che cosa? Ecco, appunto, l'abbiamo dimenticato..."

Carlo Sini, prefazione a *La stella del mattino e della sera*, Roma, Il Filo, 2006, pp. 5-6.

"Introdotta da Carlo Sini, questo nuovo libro di Alessandro Carrera (Iodigiano che insegna negli Stati Uniti, saggista e traduttore oltre che poeta) si segnala per la varietà e l'eleganza di uno stile raffinato che non impedisce peraltro al suo autore un fitto, continuo rapporto con la realtà e le cose. Un rapporto che si realizza sulla pagina anche con i mutamenti e le tragedie dell'epoca, nel segno di una scrittura coltissima e di una poesia percorsa da un'incessante attività di pensiero."

Maurizio Cucchi, "la stella del mattino e della sera",

[http://www.lastampa.it/cmstp/rubriche/rubricahome.asp?ID_blog=55]

"Questa raccolta di poesie - *La stella del mattino e della sera* - presenta un'estrema varietà di temi e di registri ... Eppure se per Carrera dovessi indicare un modello penserei non tanto a Walt Whitman, qui citato in epigrafe, quanto a Gottfried Benn. Nichilismo, ironia, nostalgia straziante di pienezza di vita, lunghi elenchi di oggetti o stati d'animo, corto circuiti stranianti (tra il sublime e il prosaico, tra il mito greco e la canzonetta ascoltata in un self-service), attrazione per la fisica quantistica e i cicli delle sfere cosmiche, per le equazioni e la danza guizzante di un dio."

Filippo La Porta, "Sotto la stella di Benn" [<http://www.avvenimentonline.it/content/view/1861/143/>]

"C'è qualcosa che urge nella poesia di Carrera, un fuoco sotto la cenere che lo spinge a ignorare ogni presunta coerenza di stili e forme, ogni cosiddetta convenienza letteraria, facendogli preferire una poesia che si presenta nella forma che il momento e la tematica vogliono, fosse anche una poesia molto narrativa ... L'autore sembra dirci che è troppo incalzante l'intrecciarsi di catastrofi minime ed epocali di cui l'uomo soffre, per permettersi una poesia ponderata e, appunto, 'politicamente corretta'."

Sandro Montalto, *Alessandro Carrera: la convivenza delle lingue e il dialetto della memoria*. In *Forme concrete della poesia contemporanea* (Novi Ligure, Joker Edizioni, 2008), pp. 261-268.

"È necessario chiedersi quale criterio di lettura sia da utilizzare per la più recente raccolta *La stella del mattino e della sera* di Alessandro Carrera. Il primo, quello della comprensione piena, letterale, non è praticabile - e probabilmente l'autore non vi è neppure interessato. Il secondo consiste in una sorta di abbandono al ritmo delle parole ... Carrera non vuole ingannare, precisa in tutto il corso della raccolta le distanze: o mi capisci, o peggio per te. E quel 'peggio' sarebbe, obiettivamente, la perdita del cinico accoramento ... dell'osservatore che ostenta pessimismo ma non se ne fa travolgere e che, alla fine, può persino ritrovarsi a godere della complicità, addirittura commossa, del lettore."

Angelo Paoluzi, "Europa", 17 marzo 2007.

"*La stella del mattino e della sera* si presenta come un libro anomalo rispetto alla produzione poetica corrente, ricco com'è di pensiero, di immagini, di forme, di voci, di scenari ... Quante cosmogonie, e quanti miti, d'altronde, in questo libro sorprendente, nel quale non manca perfino il racconto dei nuovi Argonauti - in realtà (secondo le parole dello stesso autore in nota) 'un gruppo di *avantgarde rock*, musica elettronica, *ambient* e *techno-trance*' - che sbarcano in una New York deietta e desolata al termine di una tournée mediterranea."

Giancarlo Pontiggia, "Testo", XXVIII, 54, luglio-dicembre 2007, pp. 191-192.

"...devo segnalare ... *La stella del mattino e della sera* di Alessandro Carrera, uno dei migliori libri di poesia che ho letto nel 2006..."

Marco Minghetti, "Il Sole 24 Ore", [<http://marcominghetti.nova100.ilsole24ore.com/2008/03/mercati-mecenat.html>]

"Carrera mi fa pensare a un Cristoforo Colombo che affronti l'universo oceanico con in mano il sestante e la *Geografia* di Strabone, ma già con un'erratica disperazione copernicana; a uno stregone pellerossa posto davanti a uno degli scaffali della Bibliothèque Nationale, sezione di filosofia teoretica, o meccanica quantistica. È un alessandrino-americano, che vede miti a giro d'orizzonte e li percuote a sangue, per spremere ispirazioni e ammonimenti ... La lettura di Carrera ... lascia un po' frusti e stropicciati come un panno smesso, ma infine anche meno cinici, stranamente più affettuosi."

Paolo Febraro, in *Poesia 2007-2008. Tredicesimo annuario* (Roma, Gaffi, 2008), pp. 49-51.

"Trovo in questi tre libri [*La sposa perfetta, L'amore del secolo, La stella del mattino e della sera*] una felice e originale capacità di sintesi fra i metri della poesia anglo-americana e quelli della nostra migliore tradizione novecentesca: il doppio settenario di Gozzano, replicato nel Pavese dei *Mari del sud* e in generale di tutta l'opera *Lavorare stanca*; ma anche il Pasolini più poematico ... Tutto questo fa, della poesia di questi tre libri, opere che non hanno un riscontro nella poesia italiana contemporanea; una volta tanto, però, l'originalità non si presenta qui come un insieme di 'trovate' più o meno riuscite, ma risponde a una necessità che è interna alle modalità con cui la poesia e la poetica di Carrera si costruiscono, ma che ritengo anche ancorata in un profondo sentimento di appartenenza ad entrambe le culture e alla tensione drammatica che sorregge questa ricerca di sintesi, o almeno di dialogo."

Franco Romanò, *Il mito, il nuovo mondo, il ponte: riflessioni rapsodiche sulla trilogia poetica di Alessandro Carrera*, "Testuale", n. 46, 2009, pp. 52-65 [<http://www.testualecritica.it/indice.htm>].

"Con un bellissimo endecasillabo allusivo alla dualità con cui da sempre si articola il mondo, Alessandro Carrera ... intitola il suo libro più recente, "La stella del mattino e della sera" ... A me, più che l'orfeico e mitico apparato, che pure offre sguardi d'indubbia fascinazione, convince di più quando Alessandro sa calarsi, narrativamente (diciamo in prosa poetica), in modo diretto, nella carne dei personaggi e delle situazioni che la vita gli fa attraversare. Da qui, anche da qui, quel tono di poesia civile e ironica allo stesso tempo, di ballata narrativa dal forte impatto etico-esistenziale, insomma da ritmico epos giornaliero, che sostanzia, ad esempio, la sezione 'Bravo mondo nuovo'."

Luigi Fontanella, *L'Italia fuori d'Italia*, "America Oggi", 27 dicembre 2009.

"Il modo migliore per recensire le *Poesie per paraurti* di Alessandro Carrera sarebbe leggerle. Di filato, come un mantra da recitare assieme al lettore. O una per una, una frase al giorno, come una trasgressione quotidiana o un farmaco salvavita. Perché così funziona questa collezione che il nostro professore del Texas accende come cerini nella notte ... Impazienze e piccole apocalissi che Carrera lascia baluginare per qualche istante sotto l'occhio divertito del lettore; un rap grottesco e leggero come un dipinto di Ensor, una *Totentanz* che sbalestra il luogo comune in cui ci raccogliamo per difenderci, per proteggerci dal fuor d'opera dell'intelligenza."

Filippo Sensi, "Europa", 26 aprile 2012

Prendiamo ad esempio questo libro [*Poesie per paraurti*] di quel principe di Alessandro Carrera: prende i suoi appunti di anni, le frasi rubate, i suoi esercizi di stilista, la sua madornale ironia ... e trova che, be', nel suo complesso ... a quel *mare magnum* arride un senso compiuto. Si impegna allora in una operazione di *regia*, apprestandosi anche al montaggio di questo suo film di parole. E raggiunge, ah quanto ineffabile, lo spietato, e spudorato nel suo caso, risultato di farci ridere e piangere, meditare e fremere, abbozzare o immergerci a pieno, nel mistero della poesia – *noi*, mica solo lui che scrive.

Franco Foschi, *Cose brevi e sin troppo sensate*, "Tratti", 92, febbraio 2013, pp. 125-126.